

ALTA TENSIONE NEL PDL

Il partito si spacca dopo le inchieste su Verdini, Cosentino e Dell'Utri. Il Pd; il governo venga a riferire in Parlamento

Questione morale, finiani all'attacco Il premier: leggerezze, Verdini resista

Bondi e Cicchitto: grave che Bocchino abbia i verbali. La replica: sono agli atti

di FABRIZIO NICOTRA

ROMA - Il Pdl è spaccato in due e nel partito di Silvio Berlusconi volano gli stracci. L'inchiesta sugli appalti dell'eolico in Sardegna e quella sull'associazione segreta che sarebbe stata messa in piedi dal faccendiere Flavio Carboni (indagini che coinvolgono esponenti di primo piano della maggioranza, a partire da Marcello Dell'Utri) portano gli uomini di Gianfranco Fini a chiedere le dimissioni del coordinatore Denis Verdini e del sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino (entrambi indagati). I colonnelli berlusconiani non ci stanno e la polemica raggiunge livelli mai visti. Con toni riservati fino a ieri solo agli "odiati" avversari dell'opposizione. Una nuova grana per il premier, che in ogni caso difende i personaggi nella bufera, a partire proprio da Verdini.

Italo Bocchino, uno dei parla-

mentari più vicini a Fini, aveva già chiesto a Berlusconi di affrontare il "caso Verdini", per tornare poi alla carica: «Abbiamo visto solo una parte degli atti delle inchieste. Quando emergeranno le intercettazioni che hanno portato a indagare Verdini, è difficile che lui riesca a resistere». Dichiarazione che fa andare su tutte le furie Sandro Bondi e Fabrizio Cicchitto, che parlano di considerazioni di «gravità inaudita». Il coordinatore del partito e il presidente dei deputati chiedono come mai Bocchino sia in possesso di verbali su indagini in corso e lo incalzano: «Ora dica come sia giunto in possesso di quelle carte, e attraverso quali canali. La vicenda dimostra a che livello di degrado e di spregiudicatezza arrivino alcuni politici». A rafforzare la posizione del vertice del Pdl ecco poi la valanga di dichiarazioni dei "berluscones". I quali accusano Bocchino di «giustizialismo» (Daniele Capezzone), di metodi "dipietristi" (Maurizio Lupi), e addirittura di «terrorismo giudiziario» (Giorgio Stracquadanio).

Bersaglio di attacchi di questa portata, la minoranza finiana non sta certo a guardare e risponde con altrettanta durezza. Se Bocchino spiega agli «amici Bondi e Cicchitto» che non c'è alcun mistero nelle sue dichiarazioni su Verdini, dal momento che lui si è limitato a citare atti pubblici (e cioè le ordinanze di custodia cautelare per Carboni e altri), Fabio Granata avverte la maggioranza berlusconiana: «Auspichiamo che su Cosentino e su Verdini il Pdl tolga dall'imbarazzo i parlamentari». Insomma, i due devono dimettersi: e se non lo fanno, deve occuparsene Berlusconi. Perché, ed è sempre Granata a parlare, «sulla questione morale nessuno potrà tapparci la bocca, e nessuno pensi di intimidirci». Si muove anche la "Fondazione Farefuturo" con un editoriale sul suo quotidiano on line, che respinge le accuse di giustizialismo: «Si tratta di sana, genuina, schietta voglia di giustizia del popolo italiano. Si tratta del desiderio di essere governati da persone al di sopra di ogni

sospetto, da persone che possano camminare a testa alta. Da persone, insomma, che si possano definire in tutto e per tutto oneste e perbene».

La situazione nel Pdl è dunque questa. E la temperatura rischia di salire ancora in questi giorni già caldi per l'esame del testo sulle intercettazioni in commissione Giustizia alla Camera. Berlusconi per ora tace, anche se ammette che qualche esponente del Pdl potrebbe aver commesso qualche leggerezza. Il premier ha telefonato a Verdini invitandolo ad andare avanti e assicurando al coordinatore che il suo ruolo non è in discussione.

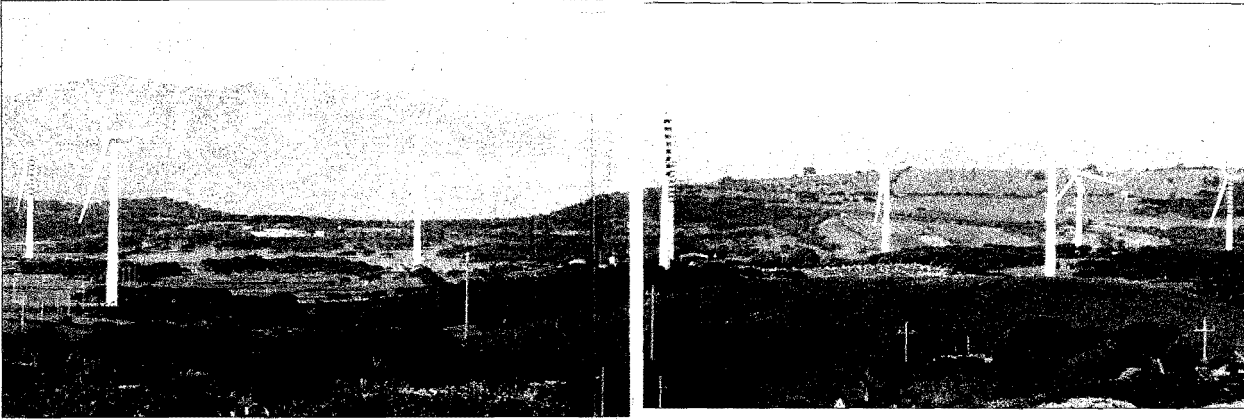
L'opposizione, invece, assiste alla nuova bufera che investe la maggioranza e chiede di fare chiarezza. Ecco dunque che il Pd incalza e insiste perché il governo si presenti a riferire in Parlamento. E se Antonio Di Pietro annuncia che oggi l'Italia dei valori presenterà una mozione di sfiducia contro Cosentino, l'Udc di Pier Ferdinando Casini assicura: «Non avremmo esitazioni a votare la sfiducia al sottosegretario, ma decideranno i nostri deputati».

LA PAROLA ■ CHIAVE COORDINATORI

Ai vertici del Pdl, sin dalla fondazione, Silvio Berlusconi ha voluto non un segretario bensì un triumvirato composto da tre coordinatori, espressione delle anime dei partiti fondatori. Si tratta di due esponenti provenienti da Forza Italia - Denis Verdini e Sandro Bondi - e uno proveniente da An, Ignazio La Russa. Sono cariche fiduciarie del presidente Berlusconi

**«COSENTINO E VERDINI
DEVONO LASCIARE»**

*La richiesta dei finiani
è cavalcata
dall'opposizione. L'Idv:
mozione di sfiducia*



**Sotto
inchiesta**

**Denis Verdini,
uno dei tre
coordinatori
del Pdl insieme
a Sandro Bondi
e Ignazio La
Russa**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.